

TENSIONE ITALIA-FRANCIA

Il tunnel riapre, anzi no Scontro sul Bianco

Potrebbe essere aperto prima di Natale il tunnel del Monte Bianco: lo ha annunciato il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ascoltato ieri in commissione ambiente della Camera. La riapertura - ha precisato - dovrebbe riguardare il solo traffico auto e partire dal 22 dicembre. Subito smentito però dal direttore generale della Atmb - società che gestisce il tratto francese della galleria - secondo il quale il tunnel del Monte Bianco non potrà riaprire prima della seconda metà di gennaio. La delegazione italiana al Comitato di sicurezza del traforo ha definito scorretta questa presa di posizione. «Il Comitato è ancora riunito a Courmayeur - ha spiegato la delegazione italiana - e sta portando avanti i suoi lavori, secondo le direttive impartite dai ministri Gaysot e Lunardi al termine dell'incontro del 13 dicembre scorso, per esaminare la possibilità di riaprire il tunnel ai veicoli leggeri nel più breve tempo possibile». La delegazione italiana ritiene pertanto scorretta la dichiarazione resa a Parigi dal direttore generale della concessionaria francese, Bertrand Levy, «il quale, pur non partecipando ai lavori - sostiene ancora la nota - si è lasciato andare a dichiarazioni unilaterali senza conoscere la reale situazione».

MESTRE

Rom killer per onore È un'attenuante

Uccide a sangue freddo il rivale in amore ma le attenuanti collegate alla formazione culturale assorbita nel suo ambiente sociale sono state considerate per un nomade Rom 42enne prevalenti rispetto alla premeditazione del gesto. È questo il senso della sentenza emessa ieri dalla Corte d'Appello di Venezia nei confronti di Ercole Hudorovic, un nomade Rom domiciliato a Treviso e già condannato in primo grado a 17 anni di reclusione per aver ucciso un uomo (nomade anch'egli) sorpreso in compagnia della sua ex moglie. La pena, raggiunta con patteggiamento, è stata ridotta a 14 anni perché - ha spiegato il difensore dell'imputato, Francesco Murgia - i giudici, «con un passaggio qualificante, hanno ritenuto di dover calare il fatto nell'ambiente culturale in cui l'uomo è vissuto», pronunciandosi nel senso di un «disvalore morale del gesto ma non interpretato come tale dal soggetto» che avrebbe commesso il fatto in risposta ad una «grave offesa ricevuta».

ANGELI PER UN GIORNO

Il Natale degli orfani un dono da Roma

Una giornata di solidarietà per gli orfani. Domenica scorsa, mc Donald's di viale Europa a Roma ha offerto un pranzo all'Istituto Highlanders a duecentocinquanta bambini orfani. La manifestazione era «Angeli per un giorno», con il patrocinio del Comune e l'associazione commercianti di viale Europa. Ogni bambino ha avuto «in regalo» il suo angelo custode personale che lo ha accompagnato alla scoperta del magico mondo di Harry Potter. La sera, grande festa davanti alla scalinata di S.S. Pietro e Paolo dove, sotto l'albero di Natale, c'erano regali per tutti.

Comitati di genitori protestano contro l'incredibile concessione dell'amministrazione all'operatore di telefonia H3G degli spazi pubblici

Milano, antenne per cellulari negli asili nido



Giuseppe Caruso

MILANO Antenne per cellulari installate in impianti sportivi pubblici situati all'interno di complessi in cui si trovano anche scuole medie, elementari ed asili nido. Sembra una storia irrealista, ma nella Milano di Gabriele Albertini può diventare realtà grazie anche all'appoggio della regione Lombardia governata da Roberto Formigoni.

I fatti. Il comune di Milano decide di affidare l'intera gestione degli impianti sportivi milanesi alla «Milanosport», una Spa creata con il 98% di denaro pubblico. In quanto società per azioni, la «Milanosport» non è direttamente controllabile dalla giunta comunale, alla quale deve presentare solo un bilancio ogni fine anno. Per capirci meglio, nessun consigliere d'opposizione può chiedere di guardare i contratti stipulati da «Milanosport». La società riceve anche oltre 4 miliardi annui

dal comune e di recente il capitale sociale è stato portato a venti miliardi (dai due iniziali). Chiaramente tutto denaro pubblico.

La Milanospo, sotto la regia del direttore generale Ernesto De Filippis, inizia un'azione di sponsorizzazione selvaggia delle strutture che le sono state affidate, tanto che in tutti gli impianti pubblici è una vera e propria orgia di sponsor. Vantaggi per i milanesi? Nessuno. Le tariffe sono le stesse, ed in alcuni casi sono state aumentate, mentre la gestione degli impianti è esattamente come quella di prima.

La fame di sponsorizzazioni della Milanospo tuttavia non si arresta ed arriva al contratto stipulato con l'operatore di telefoni mobile H3G (ex Andala), uno dei vincitori del bando di gara promosso dallo stato per i cellulari di nuova generazione Umts. Milanospo e H3G stipulano un contratto (per una cifra di circa 1.400 milioni) con il quale l'operatore di telefonia può installare antenne in tutti gli impianti sportivi milanesi gestiti da «Milano-

sport».

Senza questi soldi la Milanospo chiuderebbe il bilancio in passivo di 1.400 milioni circa, nonostante il numero enorme di sponsor entrati a fronte dello stesso numero, rispetto agli anni precedenti, di impianti gestiti. Come spiegato in precedenza alcuni di questi impianti sono però all'interno di complessi in cui si trovano anche asili nido, scuole elementari e scuole medie ed una legge regionale vieta di installare antenne di qualsiasi genere entro i 75 metri di distanza da questo tipo di edifici. I genitori intanto si organizzano e fondano comitati di difesa mentre il comune appoggia sfacciatamente Milanospo e fa sapere che le antenne non costituiscono nessun pericolo. La scienza però è meno perentoria, tanto che non è ancora riuscita ad affermare con sicurezza se le antenne dei cellulari possano essere considerate inquinanti o meno. La situazione è in una fase di stallo, quando con tempismo quantomeno sospetto arriva il salvagente lancia-

to dalla giunta regionale dell'amico Formigoni. Nella seduta dell'11 dicembre, su proposta dell'assessore alla qualità dell'ambiente Franco Nicolò Cristiani, la giunta approva una delibera che permette l'installazione in tutta la Lombardia delle antenne cellulari la cui potenza non sia superiore a 300 Watt (quindi tutte le antenne), senza tenere più conto delle distanze.

Così adesso l'H3G potrà installare le sue antenne negli impianti sportivi frequentati da moltissimi bambini e ragazzi e le stenterà anche in quelli a contatto con le scuole, in modo che tra qualche anno la scienza potrà dare risposte più certe riguardo alla nocività delle onde emanate. I comitati delle scuole di Via De Marchi, capeggiati dalla preside Elisabetta Marinoni, e di via Sant'Abbondio, guidati dalla signora Giusy Zolla e Francesca Pessina, non si arrendono e danno appuntamento a tutti i genitori interessati alla manifestazione che si terrà mercoledì prossimo davanti alla sede del comune.

Nevica al Sud, paesi isolati e scuole chiuse

Ancora emergenza maltempo. Prime vittime del gelo: muore un barbone a Livorno

ROMA L'Italia è stretta nella morsa del grande freddo, con neve e gelo su gran parte delle Regioni. Scuole chiuse, strade impraticabili, collegamenti con le isole difficilissimi. Dal Nord al Sud, non ci sono eccezioni. E sono quattro le vittime del maltempo. Due giovani fidanzatini che nel Molisano, a Jelsi, sono morti intossicati dal gas di scarico dell'automobile in cui si erano rifugiati nel garage della loro futura casa per sfuggire al freddo; un 26enne di Isernia, Maurizio Medore, a causa del gelo si è schiantato con la sua auto contro un'altra vettura; ed un barbone di 42 anni, in provincia di Livorno che viveva in una «casa» di lamiere e cartoni presso la ex vetreria di Bormia, malato di cirrosi epatica, è stato ucciso dal freddo eccessivo.

Ed è allarme maltempo ovunque: peggioramento in Puglia, tanto per cominciare, dove Gargano, Subappennino e Murgia barese sono sotto la neve, che in alcuni comuni ha raggiunto il mezzo metro di altezza. Strade chiuse per il ghiaccio e valle d'Itria sotto una coltre di neve che rende ancora più suggestivi e caratteristici i trulli. In Sardegna la colonnina di mercurio è scesa sotto lo zero in numerosi centri, in particolare nel nuorese, mentre a Cagliari e a Sassari la temperatura ha oscillato, nelle ore notturne, tra l'1 ed i 3 gradi. Insieme al freddo il Nord Sardegna, ed in particolare il Golfo dell'Asinara, le Bocche di Bonifacio e l'area di Olbia, è stato investito da una nuova bufera di vento che ha fatto saltare i normali collegamenti marittimi. Le navi in partenza da Portoferraio e da Olbia, ieri, hanno registrato ritardi oscillanti tra le sette e le dieci ore. Sono stati sospesi per oltre 24 ore i collegamenti tra la Sardegna e la Corsica, mentre quelli tra Palau e La Maddalena sono stati assicurati con notevoli difficoltà a causa del vento e del mare in burrasca.

In Basilicata ieri si è messa la parola fine



Automobili in difficoltà per l'abbondante nevicata alle porte di Cosenza

Arena/Ansa

alla brutta avventura dei 15 turisti bloccati da due giorni in due rifugi montani a «Casa del Conte» di Terranova di Pollino (Potenza) e a «Piano Ruggio» di Viggianello (Potenza) sono stati raggiunti e trasferiti a Rotonda (Potenza) e Viggianello. Anche in Basilicata, come in molte altre regioni, scuole chiuse. Neve su Napoli, la città del sole con il Vesuvio imbiancato. Necessario l'uso delle catene o di pneumatici idonei sull'autostrada Napo-

li-Bari all'altezza di Candela. È molto critica la situazione nell'Avellinese per le intense nevicate che hanno interessato l'intera provincia. La zona più colpita dal maltempo è quella dell'Alta Irpina dove vi sono alcuni comuni isolati, come Bisaccia, Guardia dei Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi e Lioni. Ad Avellino è stato istituito il Centro di coordinamento soccorso della Protezione Civile ed è in corso una riunione per fare il punto sugli

interventi più urgenti.

In Molise, dove il maltempo aveva concesso una brevissima tregua, da ieri mattina è ripreso a nevicare su tutta la regione. Sulle principali arterie, tanto della provincia di Campobasso che di quella di Isernia, si circola esclusivamente con pneumatici da neve. Intero ieri mattina, a causa delle pessime condizioni del mare, che ha toccato punte di «forza 8», il collegamento fra Termoli (Cb) e

le isole Tremiti. Fortissimi disagi anche a Campobasso dove questa notte la temperatura è scesa fino a -7 gradi.

In Abruzzo scuole chiuse per due giorni a Chieti, Teramo e nell'Alto Sangro, un comune isolato e una strada statale chiusa. Disagi anche sulle tre autostrade regionali, e scuole chiuse a Pizzoferrato (Chieti), dove la neve ha raggiunto il metro di altezza, isolando i 1.200 abitanti distribuiti in tre contrade. Il sindaco, Palmerino Fagnilli, ha disposto il razionamento dell'acqua, con conseguenti problemi anche agli impianti di riscaldamento. Le strade comunali e la provinciale che conducono a Pizzoferrato sono impraticabili; i tre spartineve disponibili non riescono a sgombrare le vie d'accesso al paese, per cui il sindaco invita i cinquemila turisti, attesi per le festività nei 1.600 appartamenti del villaggio «Valle del Sole», a non avventurarsi nella zona. Dopo l'abbondante nevicata nella Valle Peligna e nell'Alto Sangro i sindaci di Sulmona, Castel di Sangro, Pratola Peligna e Villalago hanno emesso un'ordinanza che dispone la chiusura, anche oggi, di tutte le scuole del territorio. Ad Ascoli è nevicato per oltre 13 ore di seguito, con vento forte e bufera. E non c'è sale a sufficienza per ripristinare la circolazione sulle strade della provincia di Cosenza. La situazione è resa ancora più difficile dal fatto che né l'Anas, né l'Amministrazione provinciale dispongono dei quantitativi necessari di sale da spargere sul manto stradale. Per quanto riguarda la viabilità, permane la chiusura del tratto dell'A/3 compreso tra gli svincoli di Sibari e Lagonegro.

La Prefettura di Cosenza ha invitato comuni e comunità montane a porre in essere tutti i mezzi necessari al fine di fronteggiare l'emergenza. Gelo e neve anche in Sicilia, con i collegamenti interrotti con le isole Eolie.

Il dossier del Sole 24 ore sulla vivibilità divide il paese. Palermo maglia nera, Nuoro città del benessere

Le cifre virtuali dietro le due italie

Mario Centorrino

Nel dossier sulla qualità della vita nelle province italiane, pubblicato con cadenza annuale dal Sole 24 Ore, si riproduce il divario tra il Mezzogiorno ed il resto del paese. Con le uniche eccezioni di Nuoro, Potenza e L'Aquila, tutti gli altri capoluoghi meridionali sono collocati, nell'ideale graduatoria, sotto il 70° posto. Non solo. Una città sempre citata dalle esemplificazioni di un Sud alla ricerca di nuova immagine, riscatto e cambiamento, Palermo, intendiamo, è la virtuale maglia nera del gruppo.

Ora, ci sono, è evidente più chiavi di lettura per analizzare questa fotografia che innesca commenti, smentite, risentite prese di distanza. La prima appunto è quella di relativizzare il significato dell'istantanea, coglierne e sottolineare i tratti contraddittori più che le realtà sicuramente raffigurate. Sotto questo profilo risulta difficile accettare che Nuoro rappresenti, sotto un profilo di «qualità di vita», l'area urbana meridionale in assoluto più progredita.

Se proviamo a disaggregare i dati un indice però ci consiglia di sottolineare, oltre misura, eventuali contraddizioni che emergono. I parametri strettamente economici rive-

lano impietosamente infatti un dualismo. Però, anche in questo caso, viene da suggerire cautela nell'interpretazione. Come è noto, accanto all'economia visibile nel Sud trionfa un'economia parallela: informale, sommersa, illegale. Anzi, questa economia parallela invisibile è di gran lunga più «ricca» rispetto all'economia visibile, nel senso che produce maggiori redditi, occupazione, scambi. Stiamo parlando, non è superfluo chiarirlo, di una distorsione, di un'anomalia, di un modello nel quale precariato ed eccesso di flessibilità ritardano la formazione di un capitale sociale, alzano i costi di transazione, rendono fragile la trama di reti relazionali. Di un'«economia della sopravvivenza», insomma, che talvolta coinvolge micro-imprese, in

Il Mezzogiorno contro il benessere del Nord. Ma quanto sono attendibili queste classifiche annuali?

altri casi si configura in veri e propri «distretti illegali». Economia che la metodologia di rilevazione, utilizzata nel dossier del quale parliamo e in altri consimili, non può cogliere. Ma che aiuta a non star sotto penalizzanti soglie di povertà, ad evitare l'addensarsi di una inoccupazione massiva. Non a caso nelle sub-classifiche del tenore di vita e degli affari e lavoro troviamo all'ultimo posto Napoli e Reggio Calabria, due città simbolo di un Mezzogiorno che non può scrutarsi con le asettiche lenti del rilevatore statistico.

Ma altre incoerenze emergono e contribuiscono ad invocare prudenza nel formulare superficiali asserzioni. Le regioni meridionali si riscattano nella sub-classifica della criminalità (elaborata con l'occhio ai cosiddetti micro-reati, escludendo quindi l'eventuale presenza di fenomeni mafiosi). C'è una spiegazione ufficiale del dato: i rischi maggiori derivanti dalla frequenza di micro-reati si confermano dove vi è maggiore esposizione della ricchezza, quasi ad inficiare le prestazioni generali di benessere in un ambiente locale. Ma come conciliare questa pur corretta riflessione con il reiterato richiamo alla sicurezza quale pre-requisito per lo sviluppo del Sud? Delle due l'una: o queste classifiche richiedono uno sforzo di decip-

tazione maggiore della loro capacità esplicativa oppure questo paradigma del Sud ostacolato nella sua crescita dalla criminalità, più di altre parti del paese, va rivisitato ed affinato.

«In famiglia la rivincita del Mezzogiorno», titola una pagina del dossier. Ed, in effetti, i parametri demografici ribattono un dualismo che sembrava cristallizzato. Con eccezione della Sicilia, una regione che tende per più cause a restringersi assimilandosi, ecco un ulteriore paradosso, a regioni avanzate come la Lombardia ed il Piemonte.

Andiamo a concludere. Il dossier del Sole 24 Ore conferma l'esistenza in Italia di un forte dualismo regionale, dualismo però da osservare con discernimento e che talvolta come categoria finisce con il coprire realtà poco indicizzabili o viceversa con l'essere smentito da cifre puramente virtuali.

Resta da cogliere infine l'immane osservazione, a metà tra il sarcasmo e il lamento, con la quale in genere l'informazione del Sud accoglie il dossier del Sole 24 Ore: perché non aggiungono - si legge - come elemento di valutazione il clima? È possibile che non conti niente e che la nebbia in Lombardia sia uguale al sole della Sicilia?

CGIL

19 DICEMBRE 2001

MOBILITAZIONE NAZIONALE PER

LA SCUOLA CHE VOGLIAMO

Perugia, Centro Congressi Capitini (via Pievaiaola)
Ore 10,30

La Cgil e la Cgil Scuola incontrano gli studenti, il personale della scuola, le associazioni professionali, i cittadini e le istituzioni per ribadire il diritto ad una scuola pubblica di qualità per tutte e per tutti.

Interviene

Enrico Panini, Segretario Generale della Cgil Scuola

Conclude

Sergio Cofferati, Segretario Generale della Cgil

Il governo seleziona i propri interlocutori e rifiuta il confronto con tutti i soggetti interessati al tema dell'istruzione.

Il governo, con la sua controriforma vuole far tornare indietro la scuola italiana di mezzo secolo.

La Cgil e la Cgil Scuola dicono **NO** e organizzano manifestazioni per «**LA SCUOLA CHE VOGLIAMO**» in tutte le regioni il giorno 19 dicembre 2001.

CGIL

Scuola